

STOP AI LICENZIAMENTI

La Perla  
col fiato sospeso  
Fumata grigia

PEDRINI ■ A pagina 9

# La Perla, tiene la tregua e licenziamenti sospesi

di LORENZO PEDRINI

**LA TREGUA** regge, ma restano dettagli tecnici da limare. Hanno scelto di rivedersi in Regione l'11 ottobre, al termine dell'incontro che ieri mattina le ha viste protagoniste al Mise, le parti coinvolte nella vertenza legata a La Perla, il marchio di intimo che, solo venerdì scorso, aveva visto i 126 lavoratori a rischio sospirare di sollievo per la firma di una pre-intesa con la proprietà. Tra i dettagli dell'accordo raggiunto figuravano la sospensione delle lettere di licenziamento, l'avvio di una cassa integrazione straordinaria della durata di un semestre (ma rinnovabile fino a 12 mesi) e un piano di incentivi all'esodo volontario. Punti, questi, all'ordine del giorno al tavolo di ieri, assieme alla rinnovata richiesta delle parti sociali di un piano industriale organico, mentre i dipendenti speravano che già a Roma si potesse scrivere la parola fine su una vicenda esplosa ormai tre mesi fa.

**INVECE**, sono spuntate criticità di natura tecnica sulle tipologie di ammortizzatori che sarà possibile sfruttare, ma da viale Aldo Moro assicurano che tutto era già stato previsto. Niente più della

classica fumata grigia, dunque, con il sottosegretario e il vicecapo di gabinetto del Mise, Alessandra Todde e Giorgio Sorial, che hanno aggiornato ai prossimi giorni una discussione alla quale ha preso parte anche il sottosegretario del ministero del Lavoro, Francesca Puglisi. Quel che è certo, però, è che resta forte «la necessità di ricorrere agli ammortizzatori» ribadita, secondo una nota congiunta di Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil, sia dalle organizzazioni sindacali che dall'azienda, la quale «si è impegnata a non procedere ad azioni unilaterali».

**LA FIDUCIA** in un esito positivo per tutti, quindi, non è scemata, vista anche la parallela assicurazione del Mise in merito alla «volontà della proprietà di puntare sulla valorizzazione di questo marchio storico, attraverso il riposizionamento nel settore della lingerie di lusso e la recente quotazione dell'azienda alla borsa di Parigi». A tirare i fili della trattativa, ora, toccherà però all'amministrazione regionale, padrona di casa al confronto del prossimo venerdì e pronta, nelle parole del suo assessore alle Attività produttive, Palma Costi, a «fare

la sua parte per difendere occupazione e produzione, oltre al valore di un marchio storico della moda Made in Italy». Un brand come pochi altri fatto di sartine e modelliste fuori dal comune e del gusto tutto bolognese per l'eccellenza, sulla cui tutela si sono impegnati anche l'assessore al Lavoro di Palazzo d'Accursio, Marco Lombardo, e il vicesindaco metropolitano, Fausto Tinti, presenti al Mise pure loro.

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA

il Resto del Carlino  
Cronaca di Bologna  
9 ottobre 2019

*Dopo il tavolo al Mise, venerdì si torna in Regione*